



Deliberazione n. 3
del 14.03.2013

COMUNE DI FOLLINA
(Provincia di Treviso)

ORIGINALE DEL VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: PIANO DEGLI INTERVENTI –ILLUSTRAZIONE DEL “DOCUMENTO DEL SINDACO”.

L'anno duemiladodici (2013) addì quattordici (14) del mese di marzo (03) alle ore 20.00

nella solita sala delle adunanze.

Previa l'osservanza delle formalità prescritte dalla vigente normativa, con inviti diramati in data utile si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione.

Eseguito l'appello risultano:

N.	COGNOME E NOME DEL CONSIGLIERE	Pres.	Ass.	N.	COGNOME E NOME DEL CONSIGLIERE	Pres.	Ass.
1	TONIN Renzo	X		10	VETTORETTO Mauro	X	
2	DALL'ANTONIA Diego	X		11	DE BIASI Monica		Xg.
3	DAL PONT Cristiano	X		12	TEGGIA DROGHI Edoardo	X	
4	TOFFOLATTI Angela	X		13	DAL VECCHIO Franco	X	
5	FIORIN Daniel	X		14	DA RECCO Giovanni	X	
6	GALLON Luigi		Xg.	15	FREZZA Eddi	X	
7	MARIAN Francesca		Xg.	16	CARNIELLO Paola	X	
8	DALLE CESTE Bruno	X		17	LORENZON Marco	X	
9	DE CONTO Pietro	X					

Assiste all'adunanza il Segretario Comunale Sig. FRANCESCO DOTT. SPADA.

Il Sig. TONIN RENZO nella sua qualità di SINDACO

riconosciuta la legalità dell'adunanza, assume la presidenza, dichiara aperta la seduta, invita il Consiglio a deliberare sull'oggetto sopraindicato posto all'ordine del giorno e chiama a fungere da scrutatori i consiglieri sigg.ri:

FIORIN DANIEL

TEGGIA DROGHI EDOARDO

LORENZON MARCO

IL CONSIGLIO COMUNALE

Escono i consiglieri Franco Dal Vecchio e Paola Carniello presenti n.12

VISTO che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è stato approvato con delibera di Giunta Regionale n.1137 del 23.03.2010;

VISTA deliberazione di Giunta Provinciale n.359 del 03.09.2012, con la quale è stata ratificata, ai sensi dell'art.15, comma 6, della Legge Regionale Veneto n.11/2004, l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) dei Comuni di Cison di Valmarino, Follina, Miane, Revine Lago e Tarzo, (pubblicata sul BUR n.77 del 21.09.2012);

VISTA la deliberazione di Giunta Comunale n.169 del 30.10.2012 avente per oggetto: "Atto di indirizzo per conferimento dell'incarico professionale finalizzato alla redazione del Piano degli interventi (PI)"

VISTA la determinazione del Responsabile del Servizio Tecnico n.428 del 18.12.2012, con la quale si proceduto ad affidare al dott.Raffaele Gerometta della società Veneto Progetti s.c. di San Vendemiano (TV), Via Treviso n.18, l'incarico professionale relativo a:

- redazione del Piano degli Interventi
- adeguamento degli studi specialistici (Valutazione di Incidenza Ambientale e Valutazione di Compatibilità Idraulica)
- esame n.30 osservazioni/controdeduzioni

per l'importo complessivo netto di € 26.700,00, contributi previdenziali 4% e IVA 21% esclusi, secondo le condizioni risultanti dall'allegata convezione;

RAVVISATA la necessità di avviare la procedura per la formazione ed approvazione del Piano degli Interventi, redatto con le modalità ed i contenuti di cui agli articoli 17 e 18 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. li e s.m.i.;

VISTO che l'articolo 18 della legge citata prevede che prima dell'adozione del Piano degli Interventi il Sindaco predisporre un documento e lo illustra presso la sede del Comune;

CONSIDERATO che ai sensi del comma 2 dell'art. 18 della L.R. 1112004, l'adozione del P.I. è preceduta da forma di partecipazione e di concertazione;

INTERVENGONO:

SINDACO: il Documento del Sindaco presenta in linea generale il quadro operativo entro il quale l'Amministrazione Comunale pensa di muoversi per predisporre il Piano degli Interventi, gli ambiti che saranno analizzati: aree urbanizzate; aree agricole; aree di espansione già presenti nel vecchio, ma sempre attuale, PRG ; aree industriali; aree di riqualificazione ; le modalità per l'uso del territorio anche agricolo e forestale .

L'incarico per la predisposizione del P.I. è stato conferito allo studio "Veneto Progetti" di Conegliano ; lo studio di base sull'analisi dell'esistente è già in fase avanzata .

Il P.I. andrà realizzato tenendo conto delle pianificazioni superiori e pertanto non potrà prescindere da quanto previsto dal PTRC dal PTCP e dal PATI., che pure è stato redatto tenendo conto delle pianificazioni regionali e provinciali.

Dopo la presentazione del Documento del Sindaco e prima dell'adozione saranno attivate forme di partecipazione e concertazione con la popolazione e quindi nei prossimi giorni si provvederà alla pubblicazione di un avviso con cui si invitano i cittadini interessati ad inoltrare le proprie proposte che, si ribadisce, dovranno tener conto delle indicazioni e dei limiti del PATI e che successivamente verranno sottoposte al vaglio dei tecnici.

L'iter che porterà all'approvazione del P.I. sarà il seguente:

- Illustrazione e presentazione del documento del Sindaco al C.C.
- Attivazione delle forme di partecipazione con i cittadini
- adozione del C. C. sentito il parere della Commissione urbanistica
- deposito del piano a disposizione del pubblico per 30 giorni
- presentazione osservazioni nei successivi 30 giorni
- Approvazione da parte del C.C.

UDITA inoltre l'articolata e precisa illustrazione anche con l'ausilio di slide del "Documento del Sindaco" da parte del dott. Fabio Vannin dello studio Veneto Sviluppo incaricato della redazione del Piano degli Interventi (PI.);

SENTITA la richiesta di chiarimenti da parte di alcuni consiglieri a cui il dott. Vannin puntualmente risponde;

Escono i consiglieri Eddy Frezza e Giovanni Da Recco presenti n. 10

Il Sindaco, stante l'uscita dall'aula del consigliere Da Recco, nomina scrutatore il consigliere Marco Lorenzon

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18.082.000 n. 267, sulla proposta di deliberazione è stato espresso l'allegato parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica da parte del responsabile del settore tecnico;

VISTA la Legge Regionale 23 aprile 2004 n.11 e s.m.i e gli Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della legge citata;

VISTO il vigente Statuto Comunale;

PRENDE ATTO

1. della avvenuta illustrazione da parte del Sindaco del "Documento del Sindaco" del primo Piano degli Interventi, così come previsto dall'art.18 comma 1 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n.11 e s.m.i.;
2. che con la presente deliberazione si dà avvio al procedimento di consultazione, partecipazione e concertazione sullo strumento urbanistico, ai sensi dell'art.18 comma 2 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n.11 e s.m.i.



PI 2013 COMUNE DI FOLLINA

Piano degli Interventi (PI)
(Legge Regionale n. 11/2004 e s.m.i.)

Documento del Sindaco

Indice

Pag. 3	1 PREMESSA <ul style="list-style-type: none">1.1 La struttura del documento1.2 Il P.A.T.I. e il P.I.1.3 Cos'è il Documento del Sindaco e come si colloca nella nuova LUR
Pag. 4	2 I CONTENUTI E IL PERCORSO DEL PIANO <ul style="list-style-type: none">2.1 I contenuti del P.I.2.2 Il percorso del Piano
Pag. 6	3 I REQUISITI DEL PIANO <ul style="list-style-type: none">3.1 Un piano in grado di rispondere ai cittadini3.2 La capacità di interagire con gli altri strumenti di governo comunali3.3 La coerenza con le scelte di governo sovracomunali3.4 Un piano condiviso3.5 Un piano sostenibile
Pag. 7	4 IL RUOLO DEI PRIVATI <ul style="list-style-type: none">4.1 Aspetti peculiari degli accordi tra soggetti pubblici e privati4.2 La procedura4.3 Pianificazione e programmazione
Pag. 8	5 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA <ul style="list-style-type: none">5.1 I temi della pianificazione sovraordinata5.2 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)<ul style="list-style-type: none">5.2.1 Il PTRC vigente5.2.2 Piano di Area "Prealpi Vittoriesi e Alta Marca"5.2.3 Il nuovo PTRC5.3 Il Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Treviso
Pag. 14	6 IL PATI DELLA VALLATA <ul style="list-style-type: none">6.1 I temi del PATI per Follina
Pag. 16	7 GLI OBIETTIVI PRINCIPALI <ul style="list-style-type: none">7.1 I Principi fondamentali7.2 Gli obiettivi
Pag. 18	8 LINEE GUIDA PER AMBITI E PER TEMI <ul style="list-style-type: none">8.1 Il territorio costruito8.2 Il territorio aperto e l'ambiente8.3 I servizi e le infrastrutture8.4 L'apparato normativo

Il Documento del Sindaco è un atto programmatico che delinea gli interventi e le realizzazioni che daranno vita al Piano degli Interventi in coerenza con il P.A.T.I..
Il nuovo Piano perseguirà uno sviluppo del territorio che risponda alle esigenze del presente senza compromettere quelle delle future generazioni, mirando all'equilibrio tra le azioni di tutela del territorio agricolo, il consumo del suolo e il mantenimento di servizi adeguati alla comunità.

1 Premessa

1.1 La struttura del Documento

Il Documento del Sindaco è lo strumento strategico preliminare e propedeutico alla definizione e alla costruzione del Piano degli Interventi.

I possibili cambiamenti individuati ed auspicati sono rappresentati ed argomentati attraverso differenti modalità che corrispondono ad altrettanti parti di testo:

- requisiti;
- obiettivi;
- linee guida.

1.2 Il P.A.T.I. ed il P.I.

Le Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 2004 articola il Piano Regolatore Comunale in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) ed in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (PI).

Il Comune di Follina, in copianificazione con i Comuni di Cison di Valmarino, Follina, Miane, Revine Lago, Tarzo, la Provincia di Treviso e la Regione Veneto, ha redatto il PATI "della Vallata", successivamente adottato dal Consiglio Comunale di Follina con deliberazione n.13 del 14.03.2011.

Il PATI è stato quindi approvato in Conferenza di Servizi il 04.05.2012. La Delibera di ratifica della Giunta Provinciale (n. 359 del 03.09.2012) è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione, e conseguente il PATI, 15 giorni dopo la pubblicazione, è divenuto efficace.

Articolo 12 della L.R. n. 11/2004

Commi 1, 3

*1. La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il piano regolatore comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI).
3. Il piano degli interventi (PI) [...], in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.*

1.3 Cos'è il Documento del Sindaco e come si colloca nella nuova LUR

La L.R. 11/2004 introduce l'obbligo da parte del Comune nel momento in cui intraprende la redazione di un nuovo strumento urbanistico generale, definito Piano degli Interventi, di produrre un **Documento del Sindaco** che fissi gli obiettivi da raggiungere con la nuova pianificazione.

Il Documento del Sindaco, illustrato al Consiglio Comunale, diventa il punto di partenza per la redazione del nuovo PI sia per i professionisti incaricati sia per aprire il dibattito e la partecipazione con i cittadini, con le categorie economiche, con i portatori di interesse in genere.

“Il piano degli interventi (PI) si rapporta con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali e si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA).”

Legge Regionale n. 11/2004, articolo 17, comma 1

2 I contenuti e il percorso del Piano

2.1 I contenuti del PI.

La nuova Legge Regionale fissa i contenuti che devono essere perseguiti per un corretto governo del territorio. Questi sono riconducibili ad alcune disposizioni e prescrizioni che regolano l'utilizzazione del territorio comunale ai fini urbanistici ed edilizi collegati alle attività di programmazione degli interventi pubblici e privati in esso previsti.

Questi contenuti sono riconducibili alla individuazione e definizione di:

- opere e servizi pubblici;
- destinazioni d'uso (residenziali, produttive, servizi), indici e parametri edilizi;
- modalità di attuazione del Piano degli Interventi (Piano Urbanistico Attuativo) e modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente;
- disciplina delle attività “fuori zona”;
- disciplina delle zone agricole e degli interventi di ricomposizione ambientale.

La scelta dell'Amministrazione Comunale di Follina è di articolare queste tematiche per temi:

- il SISTEMA STORICO-AMBIENTALE, che comprende il territorio agricolo e le valenze ambientali;
- il SISTEMA INSEDIATIVO, che comprende il territorio costruito residenziale, le attività economiche e i servizi pubblici e privati;
- il SISTEMA INFRASTRUTTURALE, che comprende la viabilità secondo una funzione gerarchica.

Articolo 18, comma 2 della L.R. n. 11/2004

Il PI in coerenza e in attuazione del piano di assetto del territorio (PAT) [...] provvede a:

- a) suddividere il territorio comunale in zone territoriali omogenee [...];*
- b) individuare le aree in cui gli interventi sono subordinati alla predisposizione di PUA o di comparti urbanistici [...];*
- c) definire i parametri per la individuazione delle varianti al PUA di cui all'articolo 20, comma 14;*
- d) individuare le unità minime di intervento, le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;*
- e) definire le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente [...];*

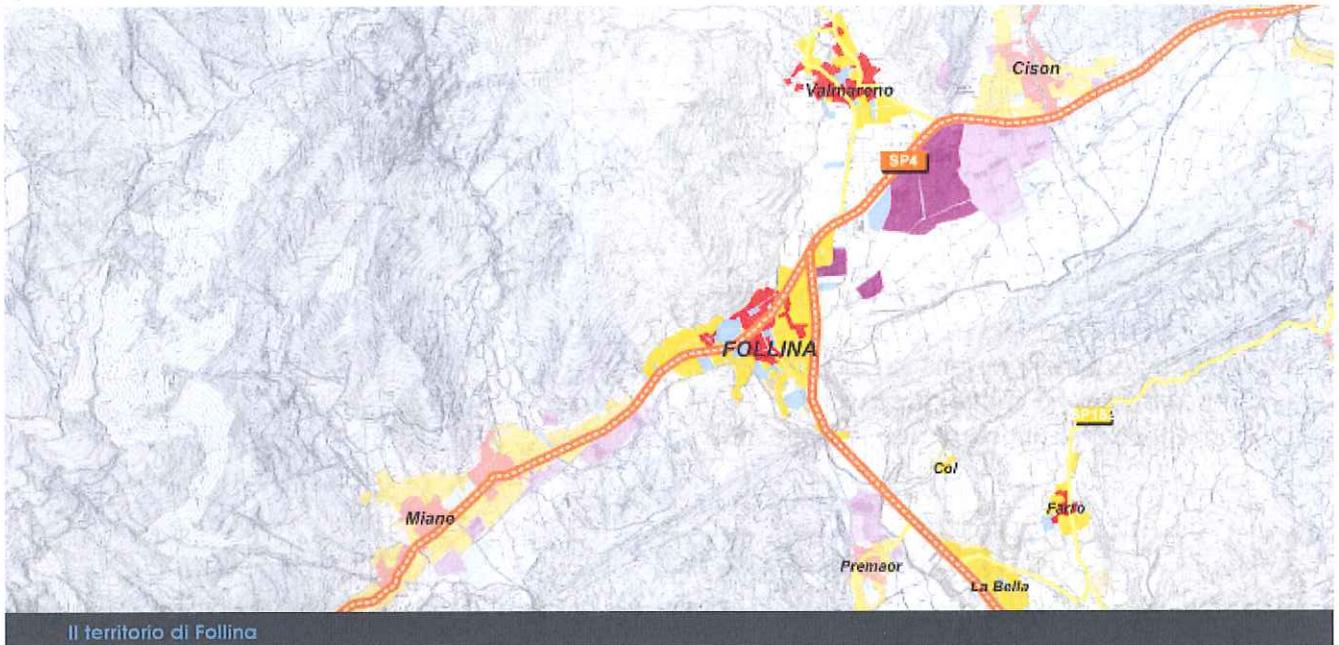
(segue a lato)

2.2 Il percorso del Piano

Gli aspetti procedurali del Piano degli Interventi sono regolamentati dalla Legge Urbanistica Regionale ed articolati nelle seguenti fasi:

1. il Sindaco predispose il Documento del Sindaco e lo illustra nel corso di un apposito Consiglio Comunale;
2. dopo la presentazione del Documento del Sindaco e prima dell'adozione vengono attivate forme di partecipazione con i cittadini, enti pubblici, associazioni economiche e sociali;
3. il PI è adottato dal Consiglio Comunale, sentito il parere della Commissione Urbanistica;





- f) definire le modalità per l'attuazione degli interventi di trasformazione e di conservazione;
- g) individuare le eventuali trasformazioni da assoggettare ad interventi di valorizzazione e sostenibilità ambientale;
- h) definire e localizzare le opere e i servizi pubblici e di interesse pubblico [...];
- i) individuare e disciplinare le attività produttive [...] in zona impropria [...];
- j) dettare la specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle fasce di rispetto e alle zone agricole [...];
- k) dettare la normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali di altri settori [...]

4. entro otto giorni dall'adozione, il Piano è depositato a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi presso la sede del Comune;
5. decorsi i trenta giorni del deposito chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni;
6. nei sessanta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni il Consiglio Comunale decide sulle stesse ed approva il Piano;
7. il Piano diventa efficace quindici giorni dopo la pubblicazione nell'albo pretorio del Comune.



L'avvio della redazione del Piano degli Interventi di Follina si colloca in una stagione di sperimentazione della nuova Legge Urbanistica Regionale rispetto la quale l'Amministrazione ha scelto di misurarsi pienamente con le innovazioni introdotte.

3 I requisiti del piano

L'elaborazione del Piano degli Interventi rappresenta la seconda tappa del percorso che porta alla revisione complessiva del PRG che dovrà rispondere ad alcuni requisiti di natura generale.

3.1 Un piano in grado di rispondere ai cittadini

Il Piano degli Interventi è lo strumento di governo delle trasformazioni urbanistiche, da attuare con il concorso di diversi soggetti operanti nel territorio, e come tale deve presentare una struttura ordinata ed un linguaggio non ambiguo, comprensibile nelle priorità di intervento, negli elaborati grafici e nelle norme tecniche di attuazione.

3.2 La capacità di interagire con gli altri strumenti di governo comunali

Il PI dovrà essere in grado di dialogare anche con gli altri strumenti di governo comunali. In particolare, dovrà rapportarsi ai piani di settore, in corso di redazione e di prossima elaborazione.

3.3 La coerenza con le scelte di governo sovracomunali

Ci sono problemi che, per loro natura e carattere di area vasta, un comune non può risolvere da solo. In tal senso i confini comunali, se da un lato saranno i confini amministrativi entro i quali il PI eserciterà la sua disciplina urbanistica, dall'altro non saranno i confini entro i quali verranno concepite le scelte di governo del territorio.

I temi riguardanti la viabilità, le piste ciclopedonali, le aree produttive, i principali servizi, sono alcuni degli argomenti sui quali le analisi verranno condotte oltre confine, di concerto con gli enti territoriali interessati.

3.4 Un piano condiviso

La suggestione che anima il progetto del PI è quella di costruire uno strumento urbanistico, così come per il PATI già approvato, realizzato sul principio della concertazione, dell'operatività e della concretezza, strutturato attraverso procedure consensuali e molteplici canali di ascolto, che pongano in relazione le responsabilità di governo con i sentimenti diffusi dei cittadini e le consuetudini sociali presenti nel territorio comunale.

3.5 Un piano sostenibile

Sviluppo sostenibile significa far sì che esso soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle future generazioni di rispondere ai loro.

L'obiettivo del PI di Follina è quello di equilibrare il rapporto tra:

- capitale naturale: rapporto tra edificato e spazi verdi, i parchi delle Ville Venete, etc.;
- capitale fisico: accessibilità e mobilità, recupero delle aree dismesse rispetto all'uso di nuovo territorio, ecoefficienza ed edifici;
- risorse umane: rete innovativa del sapere che punti a coinvolgere i diversi attori locali.



Nelle scelte riguardanti l'assetto e la trasformazione del territorio, nel vigente ordinamento legislativo trova riconoscimento il coinvolgimento dei privati che divengono quindi promotori e compartecipi delle scelte urbanistiche dell'Amministrazione Comunale.

4 Il ruolo dei privati

4.1 Aspetti peculiari degli accordi tra soggetti pubblici e privati

Il Piano degli Interventi contiene la parte operativa e di attuazione del Piano Regolatore Comunale. Coerentemente con tale funzione il PI deve essere pensato come uno strumento flessibile che, nell'ambito degli indirizzi pianificatori generali dettati dal PATI, individua le trasformazioni destinate ad essere pianificate, approvate, ed avviate a realizzazione nel breve periodo (5 anni), pena la loro decadenza. Questa impostazione innovativa del Piano viene colta dall'Amministrazione Comunale che, mettendo a frutto le più recenti esperienze maturate nei PIRUEA (Programmi Integrati di Recupero Urbano e Ambientale), riconosce un ruolo significativo alle forme di partecipazione dei privati all'attuazione del Piano.

In tale contesto, nei limiti delle competenze di cui alla L.R. 11/2004, il Piano degli Interventi potrà recepire, rispetto agli ambiti di intervento e agli obiettivi successivamente elencati, le proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico presentate da soggetti privati quali elementi prioritari di attuazione delle previsioni urbanistiche a livello comunale.

4.2 La procedura

I tempi e le modalità, da attuare dall'Amministrazione Comunale, per la conclusione degli accordi pubblico-privato potranno essere i seguenti:

- sarà resa nota attraverso un **avviso pubblico**, la possibilità di assumere proposte di accor-

do ed iniziative dei privati (singoli o associati) per la realizzazione di strutture/infrastrutture di rilevante interesse pubblico;

- l'Amministrazione Comunale raccoglierà tutte le proposte di accordo presentate e le sottoporrà alla valutazione del Consiglio Comunale per un esplicito **giudizio di merito**;
- le proposte di accordo che, secondo l'insindacabile giudizio del Consiglio Comunale potranno essere accolte, potranno far **parte integrante del Piano degli Interventi**.

4.3 Pianificazione e programmazione

Le proposte di iniziativa privata devono necessariamente coniugarsi e coordinarsi con gli strumenti di programmazione comunali ed in particolare con il Piano triennale delle opere pubbliche di cui dovranno rappresentare una delle principali risorse e contestualmente garantire il rispetto dei tempi necessari all'attuazione delle previsioni di Piano.

Nel periodo di validità del Piano degli Interventi potranno essere introdotte modifiche, a seguito di ulteriori bandi promossi dal Comune oppure su iniziativa dei soggetti privati, per la realizzazione di interventi di rilevante interesse pubblico. Da parte sua, il Comune provvederà a considerare, in sede di redazione del primo piano degli interventi, le istanze inoltrate dai privati nel periodo di redazione, esame ed approvazione, del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale e valutare la loro accettabilità rispetto agli obiettivi fissati.

Il piano degli interventi (PI) è lo strumento urbanistico che, in coerenza degli strumenti di pianificazione sovraordinata, individua gli interventi di tutela e valorizzazione e disciplina gli usi e le modalità di intervento sul territorio.

5 La pianificazione sovraordinata

5.1 I temi della pianificazione sovraordinata

Si riassumono i principali temi e obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in particolare il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC) e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Treviso, di rilievo per il territorio comunale di Follina.

5.2 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il PTRC, in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), è il principale strumento di programmazione territoriale della Regione Veneto che definisce l'assetto del territorio regionale per temi e sistemi: *ambiente e storia, sistema insediativo* (residenza e attività economiche), *mobilità e infrastrutture*.

5.2.1 Il PTRC vigente

Il PTRC della Regione Veneto, con valenza paesaggistica ai sensi della Legge Galasso (L. 431/85), approvato il 28 maggio del 1992, è stato redatto ai sensi della LR 61/85. I suoi contenuti si possono riassumere in tre gruppi:

- una *disciplina pianificatoria diretta* - di carattere generale - del territorio regionale (art. 5 punti 1, 2 e 3 L.R. 61/1985);
- un insieme di "*direttive*" nei confronti dei soggetti di pianificazione urbanistica subordinata (art. 5, punto 4 lett. d);

- l'individuazione di *prescrizioni e vincoli* rispetto alle materie disciplinate, negli strumenti di pianificazione subordinata (art. 5, punto 5).

Il PTRC si articola per settori funzionali raggruppati in quattro sistemi: *ambientale, insediativo, produttivo e relazionale* tra i quali comunque prevale quello ambientale. Infatti il Piano ne considera due aspetti principali: da una parte i condizionamenti che l'ambiente pone allo sviluppo delle attività umane e dall'altro l'impatto che gli interventi antropici hanno sull'ambiente.

In particolare:

1. il "*sistema dell'ambiente*" costituisce, con il complesso delle prescrizioni e vincoli da esso derivati, il quadro delle aree di più rigida tutela del territorio regionale, in cui sono compresi le aree ed i beni sottoposti a diversi gradi di protezione e i relativi provvedimenti di incentivazione e sviluppo accanto a quelli per il territorio agricolo di cui si considerano, in questo contesto, gli aspetti che sono parte integrante del sistema ambientale.

Il territorio di Follina, per la parte collinare e montana, è interessato dagli **ambiti naturalistici di livello regionale**. Le zone boscate collinari e montane rappresentano infatti la principale risorsa di biodiversità per Follina. Parallelamente il territorio è "solcato" dal reticolo idrografico dei **Fiumi Soligo e Corin**.

2. il "*sistema insediativo*", nel quale vengono trattate le questioni urbane e dei servizi (generalmente ed alla persona), le politiche della casa, la forma urbana e gli standard urbanistici.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza dei nu-



dei nuclei urbani di **Follina e Valmareno** e, complementariamente, dai nuclei urbano rurali di **La Bella, Farrò e Pedeguarda**.

3. il "*sistema produttivo*", nel quale vengono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti e per le eventuali e/o necessarie rilocalizzazioni; sono inoltre trattati i problemi dei settori terziario e turistico con linee ed indirizzi per il loro sviluppo o la migliore organizzazione.

La **zona industriale di Follina**, situata a cavallo con il comune di Cison di Valmarino, rappresenta la principale risorsa economica per il comune, da riordinare e riorganizzare rispetto alle destinazioni ammesse e agli accessi alle aree.

4. il "*sistema delle relazioni*", nel quale trovano coerenza diversi programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto e alle comunicazioni, e dove vengono formulate direttive per il riordino delle reti.

Il territorio è accessibile dalla **viabilità provinciale di scorrimento est - ovest**, che collega l'Autostrada A27 con i comuni della Vallata.

5.2.2 Piano di Area "Prealpi Vittoriesi e Alta Marca"

Per quanto riguarda il territorio comunale di Follina, il PTRC ne sviluppa i contenuti connessi all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente all'interno del Piano di Area "Prealpi Vittoriesi e Alta Marca".

Il Piano di Area, adottato con DGR 3855 del 13/12/2005, oltre a Follina comprende il territorio dei comuni della fascia collinare e Pedemontana che va da Cordignano a Valdobbiadene, comprendendo una superficie di circa 517 Km² e interessando una popolazione complessiva di circa 140.000 abitanti.

Il Piano individua nelle tavole 1 *sistema delle fragilità*, 2 *sistema floro-faunistico*, 3 *sistema delle valenze storico-ambientali e naturalistiche*, le invarianti del territorio e nella tavola 4 le *indicazioni progettuali* per uno sviluppo sostenibile del territorio, riconoscendo le vocazioni e identità locali coordinandole per la valorizzazione all'interno di reti tematiche.

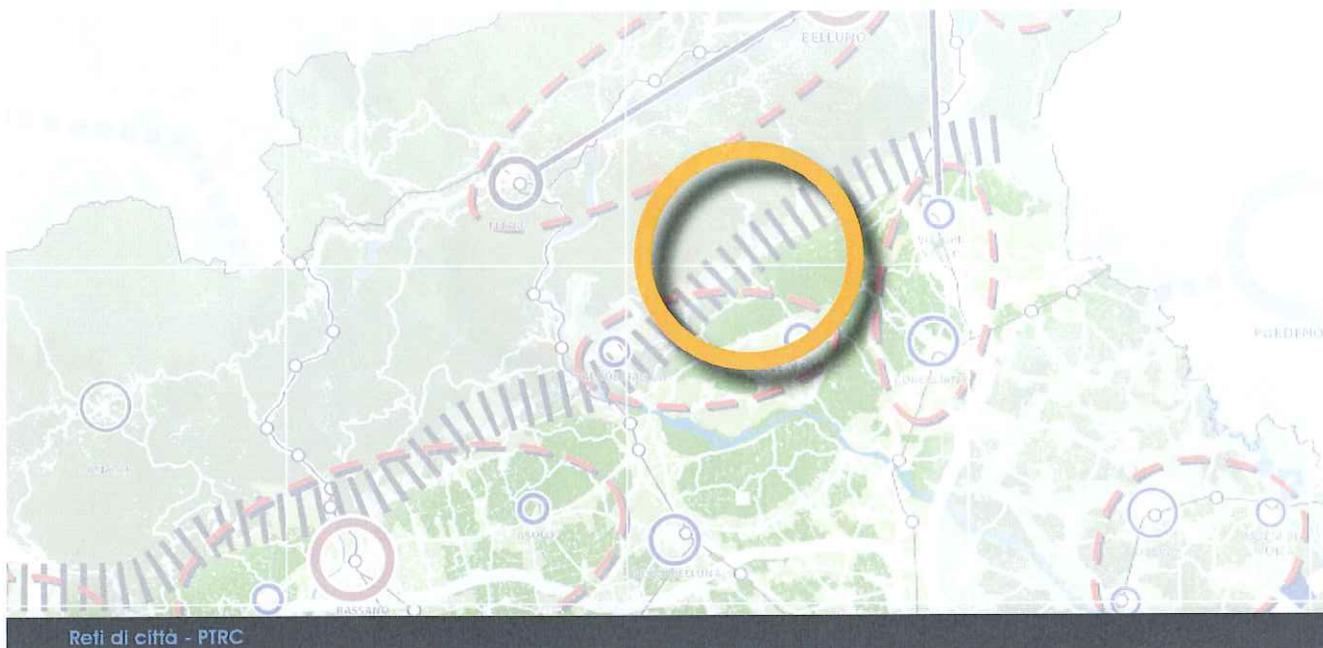
Viene di seguito delineato un quadro degli elaborati cartografici con i tematismi che insistono sul territorio comunale di Follina.

Tav. 1 – Sistema delle Fragilità:

Nella tavola sono individuati come ambiti ad elevata **pericolosità idrogeologica**: le aree a dissesto idrogeologico generalizzato, il distacco di blocchi o di massi isolati (a nord del capoluogo), i fenomeni franosi (a nord-ovest di Valmareno e a sud di Follina), i solchi e le scarpate di erosione attiva e, infine, i conoidi alluvionali.

Tav. 2 – Sistema floro-faunistico

Nella tavola sono rappresentati gli **elementi di pregio floro-faunistico**; nel territorio di Follina sono evidenziate le coperture boscate della zona collinare (castagneti e ostrieti), le aree naturalistiche (faggete e conifere) e la vegetazione ripariale.



Tav. 3 – Sistema delle valenze storico-ambientali e naturalistiche

Nella tavola, all'interno del sistema delle aree di interesse naturalistico e storico, sono individuate le Icone di paesaggio n. 5 "Abbazia di Follina", l'Area di rilevante Interesse Naturalistico Ambientale n. 8 "Colline Moreniche di Gai", nella porzione sud est del capoluogo comunale, e i corsi d'acqua Soligo e Corin.

Nel sistema dei beni storico-testimoniali sono individuati: i Centri storici e i borghi storici, l'Abbazia di Follina, il sistema delle Ville Venete e i manufatti di archeologia industriale.

Tav. 4 – Vittoria Valle

In tavola 4 sono individuate le indicazioni progettuali al fine di promuovere uno **sviluppo sostenibile e compatibile** con i valori storici e ambientali; nel territorio di Follina sono riportati l'Abbazia, elemento storico "invariante" del territorio, il corridoio della Valsana, il ruolo di Follina come "Città d'acqua e dei pensieri".

5.2.3 Il nuovo PTRC

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17.02.2009 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della L.R. 11/2004 (Artt. 4, 25). La Regione Veneto ha avviato questo processo di aggiornamento del P.T.R.C., in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e

del paesaggio (D.Lgs. 42/2004).

In seguito all'adozione del piano la scelta è stata di avviare una prima variante per il paesaggio. Il 26 novembre 2012 è stato presentato l'iter di redazione del nuovo piano paesaggistico e sono stati illustrati i suoi contenuti principali.

I temi principali per la città di Follina, in rapporto ai sistemi insediativo, ambientale e relazionale, sono riassunti nei seguenti punti.

Paesaggio

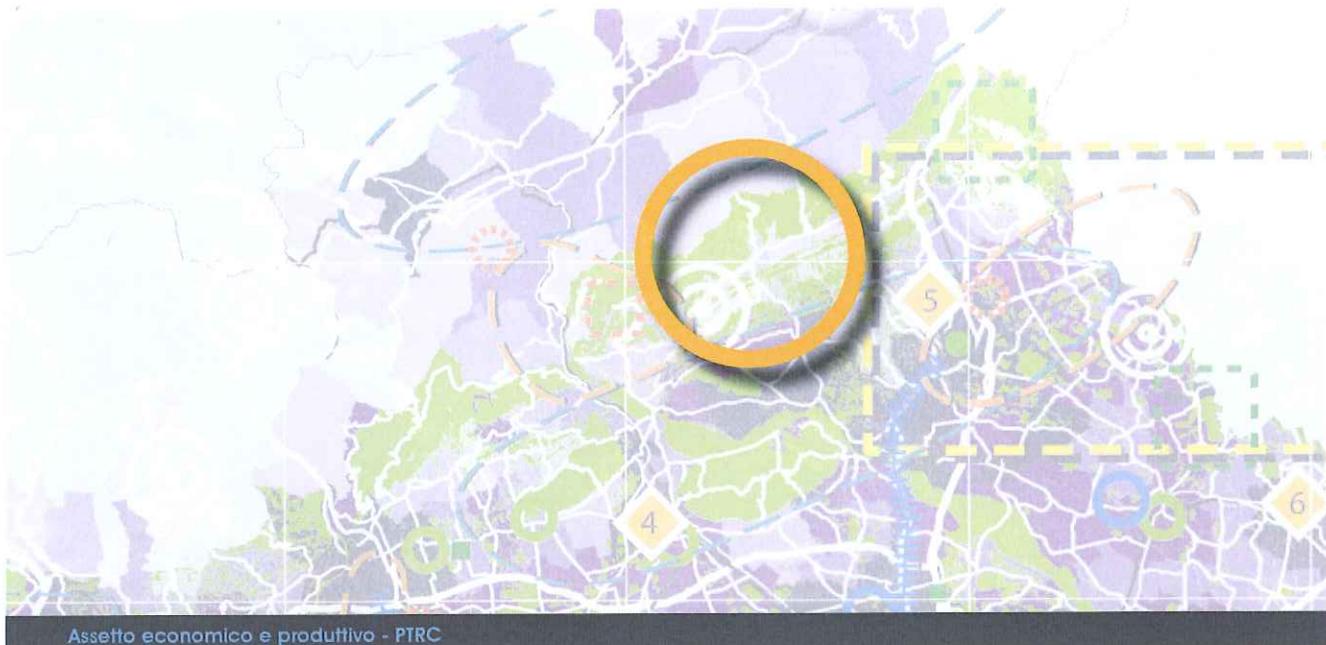
La valenza paesaggistica attribuita al P.T.R.C. contribuisce ad esplicitare lo stretto legame esistente tra i valori ambientali-paesaggistici e la struttura insediativa del territorio.

Il territorio di Follina, ricadente all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 16 "Prealpi e colline Trevigiane", è caratterizzato dai seguenti valori:

- la zona boscata montana, individuata come area nucleo della rete ecologica;
- i territori compresi tra le aree nucleo e i nuclei urbani, definiti come corridoi ecologici;
- le aree agricole miste a naturalità diffusa;
- il sistema dei paesaggi agrari storici;
- i centri storici di Follina, Valmareno e Farrò;
- la strada romana Via Claudia Augusta (sentiero Praderago).

In rapporto al sistema degli spazi aperti e dell'ambiente i temi da sviluppare riguardano:

- la tutela della rete ecologica e delle valenze



ambientali del territorio;

- la rigenerazione dei paesaggi agricoli abbandonati;
- la rivitalizzazione dei centri storici di Follina, Valmareno e Farrò;
- la riconversione delle attività fuori zona e dei volumi abbandonati.

Città

Le parole chiave per Follina sono legate al **marketing territoriale**:

- qualità ambientale e paesaggistica del territorio (zone boscate, Abbazia di Follina, Ville Venete, etc.) per attirare capitale umano dall'esterno e trattenere quello esistente;
- percorsi coerenti con le specificità del territorio, in rapporto alle caratteristiche funzionali e dimensionali delle attività e funzioni insediate sul territorio.

Sviluppo economico

Il territorio di Follina non presenta temi di livello regionale rilevanti per le attività economiche. Ad ogni modo si rileva la prossimità con il **Territorio urbano complesso** Conegliano-Vittorio Veneto - Oderzo (Pordenone).

Uso del suolo

Il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per **proteggere gli spazi aperti** e la matrice agricola del territorio, azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile.

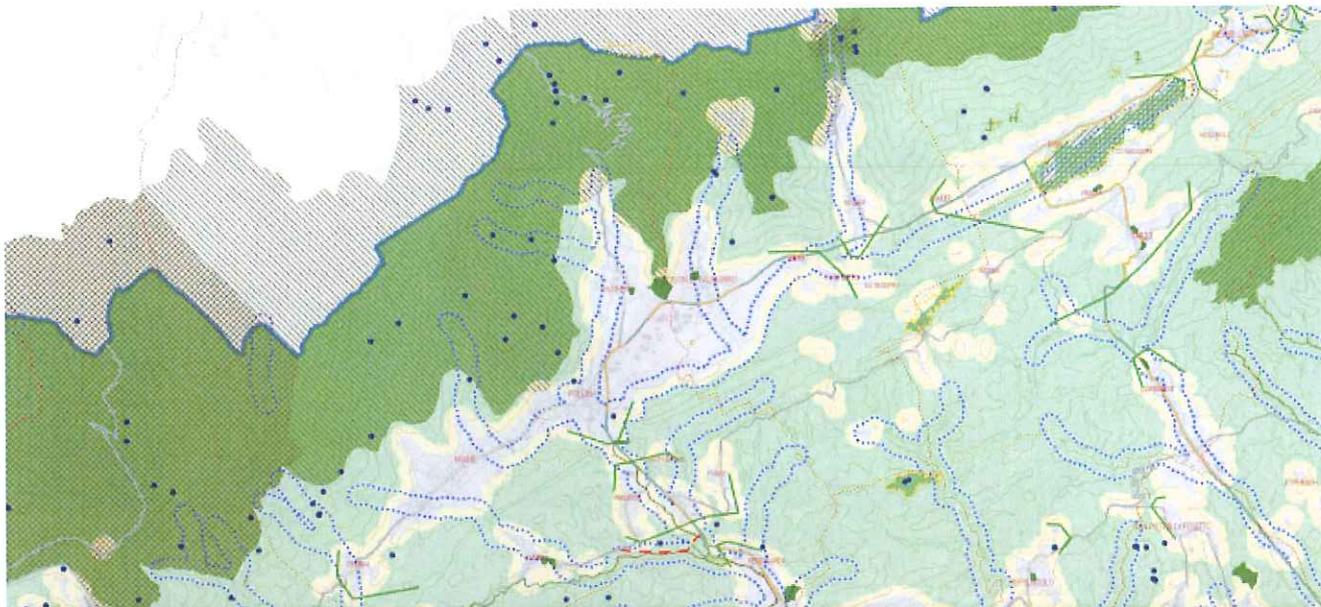
In questo contesto il P.I. dovrà:

- promuovere la difesa delle invariati di natura ambientale (struttura ecologica di versante, caratterizzata dalla prevalenza di castagneti);
- valorizzare le aziende agricole compatibili con le finalità di salvaguardia dei caratteri di integrità dello spazio rurale;
- incentivare il recupero degli annessi non più funzionali alla conduzione del fondo, soprattutto nella porzione pedecollinare a sud di Follina;
- promuovere la valorizzazione dei borghi rurali e la riorganizzazione degli accessi agli insediamenti.

Biodiversità

Il P.T.R.C. sostiene la tutela e l'accrescimento della diversità biologica, attraverso misure specifiche per potenziare il contributo delle attività agricole alla biodiversità, tutelare i prati, pascoli e praterie esistenti ed individuare le aree urbano rurali da valorizzare.

In tale contesto pare opportuno fare una riflessione in merito alla traduzione cartografica e normativa della **rete ecologica** definita nel PATI, al fine di mantenere il verde extraurbano e promuovere la connessione delle parti mancanti della rete ecologica. Il P.I. potrà definire degli strumenti in grado di mantenere la città verde (complementare alla città costruita) e di incentivare la costruzione delle parti mancanti della rete ecologica.



La rete ecologica - PTCP

5.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Treviso

Il P.T.C.P. di Treviso, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23.03.2010, costituisce lo strumento di pianificazione territoriale che disciplina un **razionale sviluppo del territorio**, perseguendo i seguenti obiettivi principali:

- salvaguardia e valorizzazione delle valenze naturalistiche del territorio nel più ampio quadro di *rete ecologica di livello provinciale*;
- *riordino e riqualificazione* delle aree degradate e dei margini della città costruita;
- *riconversione* delle attività dismesse o in via di dismissione, disseminate nel territorio aperto e non ordinate rispetto alla viabilità di grande scorrimento;
- *salvaguardia del territorio agricolo* mediante l'*eliminazione di elementi di degrado e di attività incongrue*, il contenimento di nuovo consumo di suolo e l'incentivazione di misure compensazione e mitigazione finalizzate al mantenimento di un elevato livello di qualità ambientale;
- il *riassetto idrogeologico del territorio* mediante la definizione di una serie di interventi di mitigazione dei rischi idraulici e geologici;
- la *tutela e la valorizzazione delle aree naturalistiche* (siti rete Natura 2000) e la costruzione di una rete ecologica funzionale al mantenimento dei livelli di biodiversità e al miglioramento della qualità ambientale;
- la *valorizzazione e la tutela del territorio*

agroforestale in maniera tale da favorire la multifunzionalità dell'agricoltura;

- la prevenzione e la *difesa dall'inquinamento* (qualità delle acque, emissioni elettromagnetiche, inquinamento acustico, inquinamento luminoso, etc.);
- il recupero e la *valorizzazione delle risorse culturali*;
- il miglioramento della *fruizione sociale di ambienti naturalistici*.

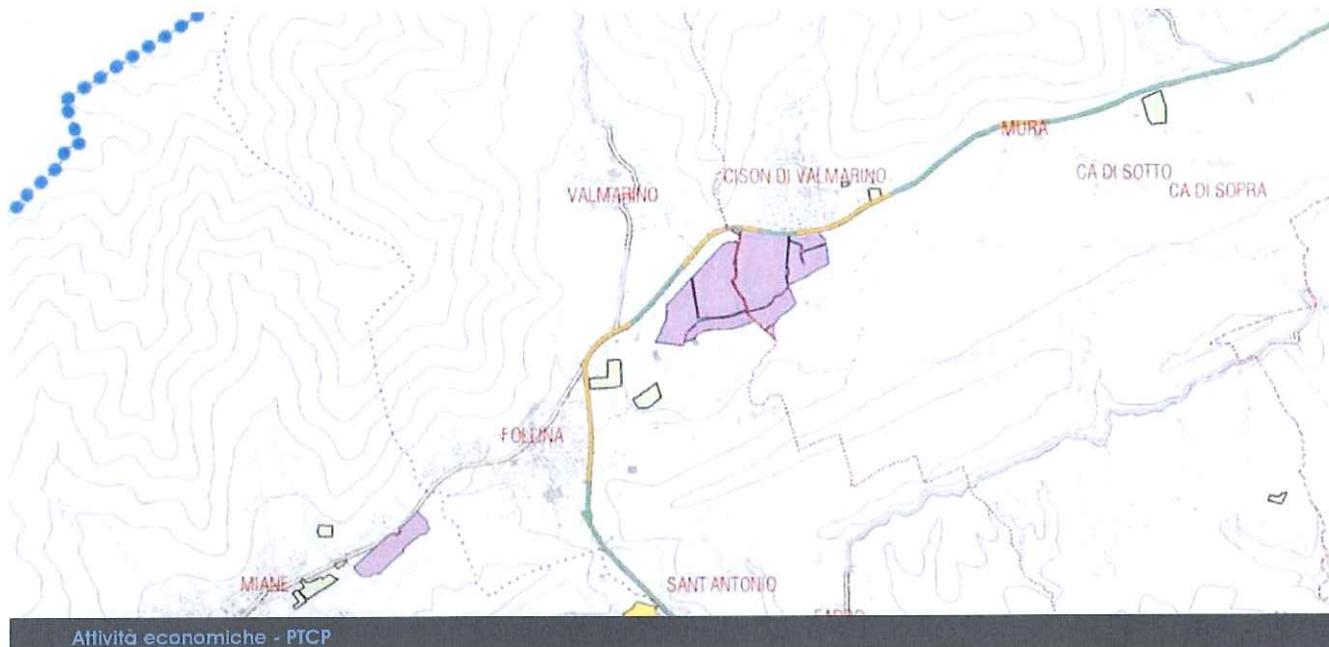
Di seguito si riassumono brevemente le principali ricadute del P.T.C.P. per il territorio di Follina. I temi principali riguardano l'*assetto insediativo* infrastrutturale (Tav. 4.1 Assetto insediativo – infrastrutturale) e quello *ambientale* (Tav. 3.1 Sistema ambientale naturale).

La rete ecologica di Follina e del suo contesto ambientale

Il P.I. deve riporre particolare attenzione al disegno normativo e cartografico della **rete ecologica** definita dal PTCP e tradotta dal PATI.

Gli elementi di principale rilevanza per Follina sono:

- l'*area nucleo*, situata a nord dei centri di Follina e Valmareno, e caratterizzata dalla prevalenza di zone boscate (patrimonio florofaunistico di biodiversità). Tale ambito è altresì riconosciuto come Zona di Protezione Speciale - ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle".
- le *aree di connessione naturalistica* (o aree di completamento delle aree nucleo), adia-



Attività economiche - PTCP

Prescrizioni di tutela per le aree di completamento delle aree nucleo, stepping zone (Art. 39, N.T. del P.T.C.P.)

1. [...] i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a VINCA [...]
2. [...] fatto divieto [...] di:
 - a) illuminare i sentieri [...];
 - c) formare nuovi sentieri;
 - d) realizzare nuove edificazioni sparse;
3. In dette aree sono ammessi solamente: [...]
4. Interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti ed interventi di trasformazione nel territorio agricolo [...]

centi alla core area: svolgono una funzione di protezione ecologica limitando gli effetti dell'antropizzazione. Fungono da vero e proprio "filtro" tra il sistema degli spazi aperti e quello dei nuclei urbani (in particolare Follina e Valmarenò);

- le fasce tampone, disposte ai margini delle aree di completamento delle core areas nonché a contatto con i principali centri urbani: sono individuate prevalentemente sulle aree a bassa idoneità e sono più o meno ampie per garantire una maggiore salvaguardia degli elementi della rete ecologica di I (area nucleo) e di II (aree di connessione) livello;

- **varchi**: rappresentano parti del territorio in cui è necessario mantenere libero il suolo da infrastrutture ed edificazione o, se non possibile, prevedere una urbanizzazione tale da garantire permeabilità (ecodotti, sottopassi e sovrappassi faunistici) alla fauna. A sud di Follina, lungo la viabilità provinciale, sono presenti due varchi funzionali al mantenimento della permeabilità ecologica est ovest.

Le attività economiche

Il P.T.C.P. disciplina le aree produttive del territorio comunale, articolandole in due livelli:

1. Area produttiva ampliabile. Il P.T.C.P. riconosce un'unica area ampliabile nel territorio comunale: la zona industriale a cavallo con Cison di Valmarino, situata lungo la strada provinciale n. 4 "di Pedeguarda". Il Piano provinciale ammette funzioni esclusivamente produttive secondarie (quali industria, artigianato, logistica, magazzini, depositi e simili), fatte salve eventuali attività terziarie a servizio delle attività insediate.

La scelta del PATI è stata quella di prevederne l'espansione a sud.

2. Aree produttive non ampliabili. Gli ambiti destinati ad attività produttive non ampliabili, che nel Comune di Follina hanno dimensioni minime, sono rappresentati prevalentemente dalle attività fuori zona. L'obiettivo è il trasferimento di queste attività in zona idonea e/o la riqualificazione e riconversione delle aree dismesse o in via di dismissione.



Il piano degli interventi (PI) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, definisce le azioni per la tutela e lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

6 Il PATI della Vallata

6.1 I temi del PATI per Follina

Il PATI della Vallata definisce i temi e le azioni strategiche principali, con riferimento ai sistemi ambientale e culturale, della residenza e dei servizi, delle attività economiche e, infine, delle infrastrutture per la mobilità. Per ogni sistema si riassumono i principali temi del PATI per Follina.

Ambiente e paesaggio

Il PATI riconosce *differenti livelli di naturalità* a cui associa *differenti azioni di tutela* del territorio, anche mediante la ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica.

I suoi elementi principali sono:

- l'*area nucleo* (o *core area* principale), che comprende le aree boscate a Nord di Follina e Valmareno;
- le *aree di connessione naturalistica*, di protezione dell'area nucleo e dei principali spazi aperti;
- le *fasce tampone* (o *buffer zones*), che fungono da "cuscinetto" o "filtro" per i principali nuclei urbani;
- *corridoi ecologici* (principali e secondari), che garantiscono la continuità della rete ecologica e prevedono la ricostruzione delle parti mancanti della rete al fine di migliorarne la diversità biologica;
- le *barriere infrastrutturali e naturali*, ossia gli elementi di discontinuità della rete.

Storia e cultura

I principali elementi storici sono:

- le aree urbane che, per la loro importanza, richiedono azioni di *tutela, riqualificazione e valorizzazione* (Follina, Valmareno, Farrò);
- le *Ville Venete*: Palazzo Barberis Rusca, Palazzo Bernardi, Castelletto del Brandolini, Villa Nodli-Rinaldi, "Fattoria Ligonto", Villa Rasi, Villa Serra, Villa Brandolini;
- i principali *elementi di valore storico culturale*, come l'Abbazia Santa Maria;
- le *pertinenze scoperte* da tutelare e i *contesti figurativi* delle Ville Venete;
- i *coni visuali*, al fine di preservare le valenze storiche e ambientali del territorio;

Residenza e servizi

Il territorio comunale è riconosciuto dal PATI secondo *differenti livelli di trasformabilità*, definiti per Follina e per i centri di Valmareno, Col, La Bella, Pedeguarda e Farrò.

In sintesi, i principali temi per Follina sono:

- le *aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale*: corrispondono alle zone residenziali già realizzate o in corso di realizzazione, dotate delle principali opere di urbanizzazione. In tali ambiti è ammesso il completamento del tessuto edilizio nei lotti liberi.
- i *nuclei di edificazione diffusa*, di natura urbano-rurale, ubicati lungo la viabilità principale, da consolidare e riordinare;
- le *aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale*,



Le trasformabilità del territorio - PATI

caratterizzate dalla presenza di grandi "contenitori" dismessi o abbandonati, da ridisegnare secondo un disegno unitario;

- le *aree di riqualificazione e riconversione*, che comprendono le attività produttive fuori zona, nonché gli elementi di degrado e le opere incongrue, da riqualificare e riordinare, ripensandone ruoli e funzioni;
- gli *interventi di riordino in zona agricola*, che rappresentano gli allevamenti zootecnici da riqualificare;
- le *espansioni residenziali*, ovvero le nuove parti di città da progettare in maniera coordinata e organica, secondo regole e standard di tipo qualitativo;
- i limiti fisici alla nuova edificazione, che rappresentano il "cordone sanitario" del centro di Follina e degli altri aggregati urbani.

Attività economiche

Le parole chiave per Follina sono:

- *aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva*: in coerenza con il PTCP, il PATI riconosce un'unica area produttiva ampliabile nel territorio comunale, ovvero quella ubicata a cavallo con il Comune di Cison di Valmarino, lungo la strada provinciale n. 4 "di Pedeguarda";
- le *aree di nuova espansione produttiva*, ossia l'ampliamento a sud della zona industriale;
- le attività fuori zona, da regolamentare valutando un eventuale trasferimento delle attività in zona urbanistica idonea.

Infrastrutture e mobilità

Il PATI individua la mobilità di livello territoriale, rappresentata dalle *strade provinciali*:

- n. 4 "di Pedeguarda", che da Follina si sviluppa a Sud verso Pieve di Soligo;
- n. 36 "dei Combai", che collega Follina con Valdobbiadene, attraversando Miane.

Parallelamente, il PATI individua i principali interventi di progetto funzionali alla riorganizzazione della mobilità, in particolare l'adeguamento e il miglioramento delle intersezioni.

Dimensionamento e SAU

I principali condizionamenti del PATI rispetto al dimensionamento e alla superficie agricola massima trasformabile sono:

- nuove *espansioni residenziali* (95.000 mq);
- *riqualificazioni e riconversioni* (60.000 mq);
- nuove *espansioni produttive* (15.000 mq);
- nuove *aree a servizi* (53.400 mq);
- nuove *zone turistiche* (28.000 mc).

Il tutto è vincolato dal rispetto del limite quantitativo massimo di *superficie agricola trasformabile* con il Piano degli Interventi, pari a circa 65.000 mq.

Entro questo spazio si potrà muovere il PI, coerentemente con lo stato di fatto del territorio e con la programmazione quinquennale sottesa dal nuovo strumento urbanistico comunale, così come "disegnato" dalla legge regionale n. 11/2004.

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.), che acquisisce la valenza di primo P.I. - per le parti non in contrasto col P.A.T.I. - costituirà la base su cui impostare il nuovo Piano degli Interventi.

Nel quadro generale delle azioni strategiche del P.A.T.I., sarà compito del P.I. operare scelte che non compromettano o condizionino gli indirizzi ed obiettivi assunti in sede di P.A.T.I..

7 Gli obiettivi principali

7.1 I principi fondamentali

In attuazione ed in coerenza con il PATI vengono fissate le linee di azione prevalenti che caratterizzeranno il PI del prossimo quinquennio.

7.2 Gli obiettivi

- Urbanizzazione consolidata

Il Piano degli Interventi dovrà suddividere il territorio comunale in zone territoriali omogenee, individuare le aree in cui gli interventi sono subordinati alla predisposizione di un piano urbanistico attuativo (PUA), le unità minime di intervento, le destinazioni d'uso, gli indici edilizi, e precisare i criteri e le modalità di applicazione della perequazione urbanistica. Lo strumento urbanistico potrà altresì precisare il perimetro delle aree di urbanizzazione consolidata, nel rispetto del P.A.T.I. e della VAS.

- Zone agricole

Il Piano degli Interventi dovrà tutelare e valorizzare le aziende agricole presenti nel territorio, individuate mediante indagine agronomica, dettare i criteri per la realizzazione delle nuove strutture residenziali o a servizio del fondo (tipologie edilizie e costruttive), prevedere i limiti fisici alle nuove edificazioni con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria, tutelare il paesaggio agrario, promuovere l'attività agrituristica, il turismo rurale e le attività produttive di "filiera

corta", individuare gli ambiti agricoli integri e redigere un disciplinare di buone pratiche basate su sistemi di sostenibilità ambientale e paesaggistica relative alle colture tipiche e specializzate (vigneti).

- Rete ecologica

Traduzione nel P.I. della rete ecologica definita dal P.T.C.P./P.A.T.I. a livello cartografico e normativo (direttive e prescrizioni). Il Piano degli Interventi potrà individuare differenti zone agricole in coerenza con la rete ecologica e con i livelli di tutela ambientale.

- Invarianti paesaggistiche

Il Piano degli Interventi dovrà precisare il perimetro degli ambiti territoriali di importanza paesaggistica individuati dal P.A.T.I., dettare la disciplina per la loro tutela, salvaguardia e valorizzazione, definire la normativa relativa ai "contesti figurativi" e precisare la disciplina dei "coni visuali".

- Nuclei di edificazione diffusa

Il Piano degli Interventi dovrà dettare i criteri e le volumetrie ammesse per il completamento di questi ambiti, anche mediante la redazione di specifiche schede progettuali, definendo per ogni nucleo le linee guida insediative, nel rispetto delle valenze storico-testimoniali, naturalistiche ed ambientali.

- Annessi non più funzionali alla conduzione del fondo ed edifici abbandonati in zona agricola

Il Piano degli Interventi dovrà definirne le mo-



L'abbazia di Follina [Fonte: www.panoramio.com]

dalità di riconversione mediante l'elaborazione di specifiche schede puntuali.

- Attività produttive in zona impropria

Il Piano degli Interventi dovrà provvedere alla revisione della schedatura delle "attività produttive in zona impropria", individuando e disciplinando le attività da confermare e gli eventuali ampliamenti, nonché quelle da trasferire a seguito di apposito convenzionamento, anche mediante l'eventuale riconoscimento di crediti edilizi e/o l'utilizzo di eventuali compensazioni.

- Aree di riqualificazione e riconversione

Il P.A.T.I. individua quali aree di riconversione e riqualificazione gli ambiti interessati dalla presenza di attività produttive e/o grandi contenitori generalmente ricompresi all'interno dell'edificato consolidato a prevalente destinazione residenziale o in altri contesti impropri o non compatibili.

Il Piano degli Interventi, in particolare per le attività dismesse, dovrà precisare, mediante la redazione di specifiche "schede di progetto", le modalità di intervento/riconversione, rendendo in ogni caso obbligatorio l'istituto di un P.U.A. convenzionato e della perequazione.

- Edifici di interesse storico - testimoniale (posti all'esterno dei centri storici)

Il Piano degli Interventi potrà provvedere alla revisione della schedatura del patrimonio edilizio di interesse storico, monumentale e

testimoniale posto all'esterno dei centri storici.

- Vincoli e fasce di rispetto

Il Piano degli Interventi dovrà recepire, verificare e, qualora necessario, aggiornare e precisare nel dettaglio l'esatta definizione dei perimetri dell'apparato vincolistico presente sul territorio comunale e delle fasce di rispetto individuate dal P.A.T.I.



I temi del Piano degli Interventi: il territorio aperto e l'ambiente, il territorio costruito, le infrastrutture e i servizi.

8 Linee guida per ambiti e per temi

I contenuti particolari e specifici che verranno trattati nel Piano degli Interventi sono raggruppati, per semplicità espositiva e di lettura, per ambiti e temi:

1. il territorio costruito,
2. il territorio aperto e l'ambiente,
3. i servizi e le infrastrutture,
4. l'apparato normativo.

Tale elenco, formulato a fini ricognitivi, non ha lo scopo di indicare tutti i contenuti delle attività di pianificazione comunale da svolgere per il raggiungimento di ogni specifico obiettivo, ma piuttosto di esemplificare quanto il Piano degli Interventi si troverà ad analizzare, regolamentare, e progettare.

8.1 Il territorio costruito

Per centro abitato di Follina, e per gli agglomerati edificati presenti sul territorio, un primo elenco di attività riguarderà:

- l'individuazione delle aree e degli interventi da assoggettare a perequazione urbanistica e relativa definizione dei parametri urbanistico-edilizi;
- la definizione della quota di edificabilità e delle aree da riservare al credito edilizio;
- la ridefinizione dei perimetri delle zone residenziali e/o produttive;
- la verifica delle destinazioni d'uso presenti e previste in zona residenziale e dei livelli di ammissibilità in termini di valori assoluti o

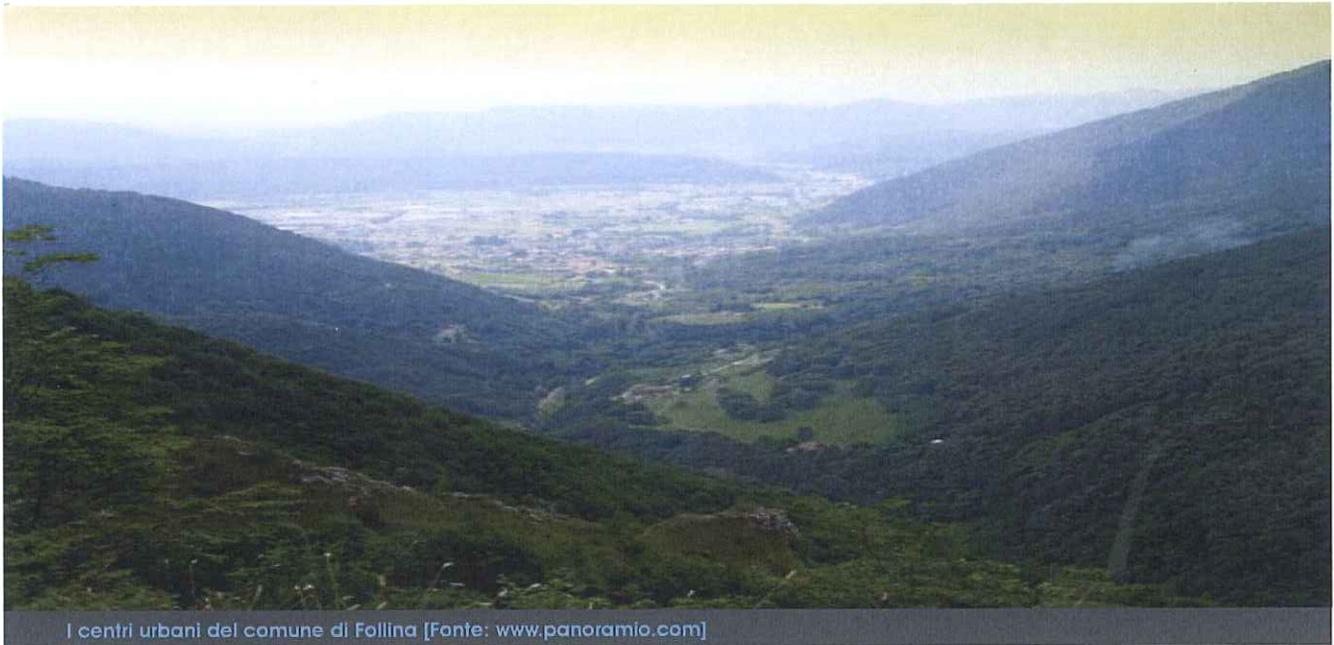
percentuali;

- la rivisitazione delle modalità di intervento edilizio sui fabbricati di interesse storico e dei relativi gradi di intervento;
- l'elaborazione di specifici progetti unitari (schede progettuali) per il riordino/consolidamento dei nuclei di edificazione diffusa;
- redazione di specifiche schede di progetto relative alle aree di riqualificazione e riconversione;
- la promozione dell'edilizia sostenibile e dell'utilizzo di fonti rinnovabili di energia.

8.2 Il territorio aperto e l'ambiente

Rispetto al territorio agricolo, sia di valenza ambientale che agronomica e paesaggistica, si individuano le attività di:

- implementazione / traduzione della rete ecologica definita dal P.A.T.I. / P.T.C.P. e individuazione delle zone di tutela ambientale;
- perimetrazione degli ambiti agricoli integri e di particolare pregio;
- recupero del patrimonio edilizio esistente in zona agricola, degli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo, e regolamentazione dei cambi di destinazione d'uso;
- rivisitazione delle modalità di intervento edilizio sui fabbricati di interesse storico testimoniale e dei relativi gradi di protezione;
- regolamentazione delle attività esistenti in



I centri urbani del comune di Follina [Fonte: www.panoramio.com]

zona impropria, estranee all'attività del settore primario, ma con esso compatibili;

- individuazione degli allevamenti intensivi e delle fasce di rispetto;
- individuazione delle aziende agricole presenti sul territorio.

8.3 I servizi e le infrastrutture

Le infrastrutture ed i servizi che il Piano degli Interventi considera sono sia di tipo reticolare (le reti di distribuzione di acqua, energia, gas e le reti della mobilità) che di tipo puntuale (scuole, parcheggi, impianti tecnologici, biblioteca, museo, teatro, aree verdi).

Le azioni previste riguardano principalmente:

- la verifica dei fabbisogni delle infrastrutture di interesse pubblico (scolastiche, sanitarie, culturali, sportive, ecc.) rispetto a quelle esistenti in relazione alle dinamiche demografiche;
- la promozione di forme di mobilità alternative attraverso il recupero e la valorizzazione dei percorsi e degli itinerari storici, artistici e ambientali;
- l'individuazione degli interventi di completamento e/o riorganizzazione della viabilità comunale;
- l'individuazione delle opere di mitigazione ambientale;
- la definizione delle fasce di rispetto stradali ai sensi del nuovo Codice della Strada.

8.4 L'apparato normativo

Gli elementi più significativi del Piano degli Interventi sono costituiti dalle Cartografie alle diverse scale di rappresentazione (1/5000, 1/2000, 1/1000) e dalle Norme Tecniche di Attuazione.

Rispetto al testo normativo, si segnalano le attività da non trascurare nella redazione del nuovo testo normativo:

- la revisione dell'apparato delle Norme Tecniche di Attuazione conseguente il recepimento dell'entrata in vigore del P.A.T.I.;
- la rivisitazione della normativa sulle zone residenziali e industriali/artigianali esistenti e di completamento;
- la definizione delle modalità per l'applicazione della perequazione, del credito edilizio e della compensazione urbanistica;
- la definizione delle modalità di attuazione delle previsioni di tutela previste dal P.A.T.I.;
- la rivisitazione della normativa sulle zone agricole e sui valori ambientali del territorio;
- la definizione della disciplina riguardante gli elementi della rete ecologica e il territorio agricolo integro così come definiti nelle Norme Tecniche del P.A.T.I.;
- l'adeguamento dei parametri urbanistici riguardanti la realizzazione delle aree a standard;
- la promozione dell'edilizia sostenibile e il contenimento dei consumi energetici, anche mediante forme premiali;

-
- le Norme Tecniche di Attuazione ed il Regolamento Edilizio saranno in sintonia con quelli dei Comuni vicini.



Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
TONIN RENZO



IL SEGRETARIO COMUNALE
DOTT. FRANCESCO SPADA

N. 166 reg. Pubbl.

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Messo Comunale certifica che copia del presente verbale viene affissa all'Albo Pretorio il giorno 09 APR. 2013 e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi.

Follina, li 10 9 APR. 2013



IL MESSO COMUNALE
IL MESSO NOTIFICATORE
Vanessa Bolzan

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione **E' DIVENUTA ESECUTIVA IN DATA**
decimo giorno dalla sua pubblicazione.

, dopo il

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Rita Fides Menegon